

putato dichiarando di non poter proseguire a far parte della Camera, perchè essa ha emesso un voto che egli disapprova, la Camera invece di accettare le sue dimissioni lo abbia invitato a ritirarle.

Ciò, a mio credere, sarebbe ammettere che un deputato possa censurare apertamente, e con un atto pubblico, i voti del Parlamento.

Io credo quindi dover porre la Camera in avvertenza. Non voglio già assicurarlo in modo assoluto, ma penso che ciò sarebbe senza precedenti nelle storie parlamentari.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Jacquier.

JACQUIER. Je prends la parole seulement pour ajouter quelques observations au sujet du dissident qui existe.

Je ne suis pas bien ancien dans la Chambre, mais depuis que j'y suis, j'ai vu plus d'un cas analogue à celui qui se présente. Sur ces bancs mêmes, les députés Martinet, Barbier et M. Chenal avaient donné leur démission à-peu-près pour les mêmes motifs.

La démission de monsieur Incisa ne se fonde pas précisément sur un fait politique; il ne s'agissait, dans la discussion qui a eu lieu dans ces jours derniers, que d'une question suspensive. Je suppose encore que la Chambre n'ait pas d'antécédent de cette espèce à appliquer à un membre qui vient de donner sa démission par un sentiment d'amour-propre froissé. Mais ne convient-il pas que la Chambre accorde quelque temps au député démissionnaire pour savoir s'il persiste dans la résolution qu'il a prise?

Je partage, en conséquence, l'opinion émise de voter sur la non-acceptation, sauf à l'accepter si le démissionnaire hésite.

PRESIDENTE. I precedenti della Camera furono sempre in questo senso, che non vennero accettate le dimissioni, ma non se ne sospese mai l'accettazione. Il sospendere l'accettazione della dimissione presentata da un deputato non tenderebbe a niente meno che a privare un collegio elettorale del suo rappresentante, e nessuno ha il diritto di ciò fare.

MANTELLI. Allora ritiro la mia proposta di sospensione.

PRESIDENTE. Porrò dunque ai voti la proposta di rifiuto.

Quelli che intendono che non si debbano accettare le dimissioni chieste dal deputato Incisa, vogliono alzarsi.

(La Camera non accetta.)

**PROGETTO DI LEGGE
PER LA RIAMMISSIONE AGLI ESAMI.**

PRESIDENTE. La parola è al ministro dell'istruzione pubblica.

GIOIA, ministro dell'istruzione pubblica, presenta il detto progetto di legge. (Vedi Vol. Documenti, pag. 463.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della pubblica istruzione della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito negli uffici.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER UN'IMPOSTA SUI FABBRICATI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per l'imposizione sui fabbricati.

Siccome la Camera ha deciso di passare alla discussione

degli articoli, così leggo l'articolo primo del progetto del Ministero:

« Le case e gli edifizii, di cui all'articolo 400 del Codice civile, andranno soggette ad un'imposta uniforme, uguale al decimo del loro reddito netto. »

La Commissione emendò quest'articolo in questa conformità:

« Le case e gli edifizii riputati immobili dal Codice civile andranno soggetti ad un'imposta uniforme, uguale al decimo del loro reddito netto. »

RAVINA, relatore. La Commissione avendo meglio esaminato il tenore dell'articolo 900, e degli altri del Codice civile, è venuta in questa conclusione, che sia meglio lasciare l'articolo tale quale sia redatto nella proposta ministeriale.

La ragione si è che le cose che sono riputate e dichiarate immobili dagli articoli successivi al 400 dello stesso Codice, veramente sono tali che in una imposizione sui fabbricati debbono essere considerate.

PRESIDENTE. La Commissione avendo ritirato il suo emendamento, resta soltanto l'articolo primo, come l'ha proposto il Ministero.

Se niuno domanda la parola, lo porrò ai voti.

SPANO GIOVANNI BATTISTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Spano Giovanni Battista ha la parola.

SPANO GIOVANNI BATTISTA. L'imposta che si vorrebbe stabilire sugli edifizii, calcolata al decimo del reddito netto, a me pare un po' gravosa; ed in fatti, se consideriamo che gli edifizii non solamente vanno soggetti a riparazioni, ma specialmente vanno soggetti a molti inconvenienti, vale a dire che tantissime volte non si possono affittare per mesi e per anni, e ciò tanto più succede nelle provincie, ove l'affluenza della popolazione non è tale come nella capitale; se noi poniamo mente a questo, ne viene a risultare che l'imposta della quale si vorrebbero gravare, sarebbe molto maggiore del reddito netto, poichè nello stabilire il reddito netto non fu fatto conto alcuno degli inconvenienti che possono succedere. Io quindi proporrei che l'imposta da imporsi agli edifizii fosse il 15.

RAVINA, relatore. Io non nego che le circostanze allegate dal preopinante non abbiano qualche gravità, e non debbano essere prese in considerazione allorchando si tratterà di determinare il reddito netto; ma se noi riduciamo per una disposizione generale questa imposta al quindicesimo, ne avverrà che saranno soggette ad un peso minore del dovere quelle case che sono continuamente appigionate. Quando si verrà alla valutazione del reddito netto, certamente se la casa è posta in luogo che non possa essere tutti gli anni appigionata, ma solamente, per esempio, uno o due anni in tre, si dovrà aver riguardo a questa circostanza. Si dirà che una casa produce un reddito netto per esempio di 500 lire se sarà affittata tutto l'anno; ma se, secondo tutte le probabilità, due anni resterà senza essere appigionata, non si valuterà allora il reddito netto che per un terzo. Questa è una considerazione che si farà da coloro i quali dovranno determinare quale sia il reddito netto di una casa; epperò io credo che convenga lasciare la disposizione come sta, la quale, generalmente parlando, è giusta, perchè i casi particolari che potranno meritare qualche considerazione saranno valutati da coloro che determineranno questo reddito.

Quanto al dire poi che le case necessitano riparazioni, io noto che per questo appunto si deduce il quarto dal reddito brutto. Ognuno sa che vi sono case le cui riparazioni non costano il terzo di questo reddito.